



Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 1445 del 21/05/2026

PNRR e partenariati per l'innovazione: il futuro del Made in Italy

Innovazione, sostenibilità e collaborazione tra ricerca e imprese sono stati i temi al centro dell'incontro "Il PNRR e i partenariati per l'innovazione", ospitato dal Festival dell'Economia di Trento nell'ambito del panel Fuori Festival. A Casa Europa, in Piazza Duomo, l'incontro ha messo a confronto due mondi sempre più intrecciati: da una parte Omar Bellicini, in rappresentanza di MICS-Made in Italy Circolare e Sostenibile, dall'altra Patrizio Memè, dirigente del Ministero dell'Università e della Ricerca. Al centro del dialogo, il ruolo dei partenariati come nuovo modello di collaborazione tra ricerca, imprese e pubblica amministrazione.

Dal confronto è emersa una lettura chiara del PNRR: non solo un piano di investimenti, ma un tentativo di ricomporre competenze e filiere che per anni hanno proceduto su binari paralleli. In particolare, la Missione 4-Componente 2, dedicata a "Dalla ricerca all'impresa", punta a rafforzare il legame tra ricerca, formazione e sistema produttivo, trasformando la conoscenza scientifica in innovazione capace di arrivare al mercato e generare sviluppo concreto sui territori. Un passaggio che, nei numeri, si traduce in investimenti significativi per ricerca e trasferimento tecnologico, con l'obiettivo di rendere più strutturale il rapporto tra mondo accademico e impresa lungo tutta la penisola.

Memè ha descritto questo processo come un vero cambio di paradigma. "L'innovazione - ha sottolineato, non può restare confinata nei laboratori, ma deve entrare stabilmente nel tessuto produttivo del Paese, diventando ricchezza, impresa e crescita diffusa. Un obiettivo che si sta costruendo anche attraverso il coinvolgimento dei territori, la cooperazione tra regioni e la nascita di nuove infrastrutture di ricerca capaci di fare da ponte tra sperimentazione e applicazione industriale. Centrale, in questa prospettiva, anche il tema del trasferimento tecnologico: molte tecnologie e processi esistono già, ma la sfida è farli diventare sistema, superando frammentazioni e ritardi di adozione da parte delle imprese". Tra gli esempi citati, il progetto del **Trentino DataMine** è stato presentato come modello di integrazione tra tecnologia e territorio e come uno dei partenariati più rapidi nella fase di attuazione. Il progetto prevede la realizzazione di un data center sotterraneo nella miniera di San Romedio, in Val di Non, un'infrastruttura innovativa pensata per coniugare sicurezza dei dati, sostenibilità energetica e ridotto consumo di suolo. L'ambiente ipogeo garantisce inoltre una protezione naturale da interferenze elettromagnetiche, rendendo il sito un esempio di infrastruttura tecnologica avanzata e al tempo stesso fortemente legata al contesto territoriale. Dal lato della ricerca applicata, **Bellicini** ha raccontato come i partenariati estesi stiano cambiando il modo di fare innovazione in

Italia. Non più percorsi separati tra imprese e università, ma ecosistemi collaborativi che mettono insieme grandi aziende, PMI e centri di ricerca distribuiti sul territorio nazionale, con l'obiettivo di rafforzare la competitività dei settori industriali. In questa prospettiva, la sostenibilità assume un significato a tre dimensioni, ambientale, economica e sociale, diventando un elemento strutturale delle strategie di innovazione e non solo un obiettivo accessorio. Un elemento centrale del modello MICS è il coinvolgimento di oltre 1.500 ricercatori in tutta Italia, impegnati a lavorare a stretto contatto con le imprese per accelerare il trasferimento tecnologico e portare l'innovazione direttamente lungo le filiere produttive.

Il partenariato riunisce 12 università, tre politecnici e numerosi centri di ricerca, con l'obiettivo di superare la frammentazione degli interventi e costruire linee di sviluppo condivise, in grado di anticipare i principali trend industriali. Il dialogo si è poi spostato sul futuro. Entrambi i relatori hanno sottolineato la necessità di garantire continuità a questi strumenti, trasformando la spinta del PNRR in un sistema stabile e duraturo. L'idea è quella di consolidare un modello che non si esaurisca con i finanziamenti straordinari, ma che diventi parte strutturale delle politiche di ricerca e innovazione, anche attraverso nuovi strumenti di sostegno e la creazione di servizi e competenze in grado di autosostenersi nel tempo. Lo sguardo si è allargato infine al contesto europeo, tra transizione energetica e competitività industriale. È emersa l'idea che l'innovazione italiana abbia bisogno non solo di strumenti, ma anche di fiducia: nella ricerca, nelle imprese e nella capacità del sistema di tradurre le idee in prodotti e crescita. In un contesto geopolitico complesso, la collaborazione europea e il rafforzamento della politica industriale diventano leve decisive per accompagnare la trasformazione dei sistemi produttivi.

In chiusura, i partenariati per l'innovazione sono stati descritti come una vera infrastruttura "invisibile" del sistema produttivo: un meccanismo che mette in connessione settori diversi, dal tessile all'arredo, dall'abbigliamento all'automazione industriale, favorendo la circolazione delle soluzioni e la contaminazione tra comparti. Un approccio trasversale che permette a innovazioni sviluppate in un ambito di essere adattate e applicate anche in altri, accelerando così la trasformazione digitale ed ecologica delle filiere del Made in Italy.

(sg)